

BUSCADERO

SETTEMBRE
2021
N. 447
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 06.09.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



JAMES McMURTRY

CANZONE D'AUTORE

INTERVISTA
CEDRIC BURNSIDE
THE MUSIC NEVER STOPPED
GRATEFUL DEAD
ALL THINGS MUST PASS
GEORGE HARRISON
HEARTLAND
SON VOLT

**REC
EN
IONI**

THE BROTHERS - LOS LOBOS - ROLLING STONES - RONNIE WOOD - LOW
LUCINDA WILLIAMS - TOM PETTY - DAVID CROSBY - AMY HELM - EDDIE 9V
DICKEY BETTS - BUENA VISTA SOCIAL CLUB - PAOLO ERCOLI - MILES DAVIS

ISSN 1827-5540



EDDIE 9V
LITTLE BLACK FLIES
RUF RECORDS

» ★★★★★



In un panorama musicale dove diverse strade sembrano dirigersi al must del ritorno al passato, a contraddire quelle voci che parlano, solo per posizione presa, di "minestra riscaldata", per fortuna qualche volta, dall'inesorabile rimescolamento delle carte, capita di pescare un prezioso asso, giovane, talentuoso e cultore di un sound che sa mettere insieme il poker vincente. **Eddie 9v**, all'anagrafe **Brooks Mason**, passeggia ancora lontano dai "fenomeni" musicali del mainstream pieni di tutto, forse troppo, e si avventura nei trascorsi mettendo assieme un quadro sì dai colori sfumati dagli anni, ma che sta molto bene su quella parete sbiadita da scontate e scialbe proposte musicali. Sporcia blues e un soul impuro, spruzzati da un redivivo british alla Mike Bloomfield, ancorano Eddie alle salde radici della vecchia scuola, quelle che hanno ridato alla musica ogni volta linfa vitale, come un seme tenace rimasto infilato nel terreno ogni attimo del tempo e riuscito a germogliare infinite volte. Il senso di libertà sonora conferito dal-

la semplicità di una registrazione in presa diretta e dall'autenticità di un sound polveroso, aspro e morbido a seconda del mood nel quale si decide di entrare, si respira a pieni polmoni in un album stracolmo di aria buona, canzoni in grado di restituire ossigeno e una gran leggerezza con la frizzante miscela di sonorità amate e consumate. La stessa apertura di *Little Black Flies*, con la title track, ci mette di fronte a un disarmante soul blues alla Eddie Hinton, deliziosamente strascicato e sensuale. Un disco che, a tratti, potrebbe apparire distillato in una antica Stax scaldata da pulsanti fiati e avvolgenti dimensioni. Chitarre che rotolano, con Eddie ad occuparsi degli assoli e **Cody Matlock** a segnare la ritmica, granulosi organi anni 60, Fender Rhodes dai melodici tasti e una batteria tenace ed impulsiva inebriano sonorità oleose, piene, sudate, ma è la voce straordinariamente espressiva del giovane frontman a mescolare le carte creando

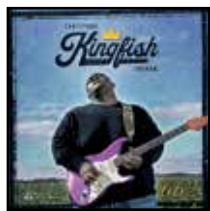


un'ipnotica atmosfera, splendidamente restituita sulle orme di un magnetico delta boogie in *Back On My Feet*. Consegne lasciate ad emozioni e sensazioni, come l'agitata miscela di ritmo e sensi dei piaceri urlati in *Reach Into Your Heart* o il soul antico di *3AM In Chicago*, con il basso di **Lane Kelly** a scandire i tempi di infinite ore notturne, o che, eccitate introducono una *Miss James* in modalità funk alla James Brown, con una bollente rivisitazione del pezzo originale di Stanley J Lewis e Sonny Thompson. Flessuosi fiati e una vocalità sofferta trascinano invece in un ritmo che, rallenta, stoppa, cresce, amalgamando un lussurioso tempo blues con l'armonica di Jackson Allen lì a disegnare la cornice, una splendida *Don't Come Around This House*, mentre una sfacciata visita alla corte di **Albert King**, in compagnia della sua *Travellin' Man*, viene scossa dagli ambiziosi tasti di **Chad Mason** e da taglienti corde a

SPORCIZIA BLUES E UN SOUL IMPURO, SPRUZZATI DA UN REDIVIVO BRITISH ALLA MIKE BLOOMFIELD. ANCORANO EDDIE ALLE SALDE RADICI DELLA VECCHIA SCUOLA. QUELLE CHE HANNO RIDATO ALLA MUSICA OGNI VOLTA LINFA VITALE. COME UN SEME TENACE RIMASTO INFILATO NEL TERRENO OGNI ATTIMO DEL TEMPO E RIUSCITO A GERMOGLIARE INFINITE VOLTE

CHRISTONE KINGFISH INGRAM662
ALLIGATOR

» ★★★½



Il talento non è certo alla portata di tutti, ma quando si accompagna a una passione sfrenata e a coordinate geografiche che già da sole determinano la strada, non c'è molto da aggiungere. **Christone "Kingfish" Ingram** from Clarksdale, Mississippi, decide di incidere il numero del prefisso telefonico della sua città d'origine sulla copertina del disco, **662**, che diventa un simbolo di gratitudine. "Un piccolo angolo di mondo che ha influenzato la mia visione della vita e della musica", afferma con estrema convinzione. Il ventiduenne chitarrista designato erede del grande **Buddy Guy**, (tanti i nomi fatti fino ad oggi, ma con la differenza che questo ragazzino ne possiede l'attitudine), è cresciuto in maniera a dir poco esponenziale dal debutto di soloun paio di anni fa, maturando stile e carattere da fare invidia a qualsiasi veterano. Ha suonato al Ryman, alla casa Bianca (non dopo essersi fatto le ossa al Ground Zero), ottenuto copertine di risalta da Rolling Stone, Guitar World e Down

Beat, è stato intervistato da Elton John e ha duettato con Boatsy Collins, ha ospitato Buddy Guy, Keb' Mo e Billy Branch nel suo primo disco ed ha già ottenuto numerosi e prestigiosi premi nell'ambiente blues più ortodosso e non. E' stato **Bill "Howl-N-Madd" Perry** a regalargli il soprannome, mentre diceva ai suoi allievi: "Quando il resto di voi sarà qui a giocare a basket, ad ascoltare rap o chissà cos'altro, Kingfish starà suonando in tutto il mondo" e la sua Fender viola è diventata già un'icona nell'intero panorama blues moderno. Il gigante buono suona una chitarra drammatica e rovente, regalando un sound profondo, personale, e sul palco dicono che si trasformi in qualcosa di portentoso "Hai bisogno di quella folla per connetterti" afferma, "Hai bisogno che quella folla sia lì in modo da poter raccontare la loro storia. Tra di loro c'è qualcuno che ha dentro il blues". Senza troppi fronzoli o eccessi manieristici, il suo strumento spurga note limpide, pulite, mixando **BB King**, **hendrixiani wah wah** e l'energia del **funk** in un pezzo solo, o trasformando un **rock and roll** alla Chuck Berry in brucianti riff. Fortissimo nelle ballate, grazie anche al supporto di una voce nera e calda come le giornate in Mississippi, ascoltarlo sulle melodie di *Another Life Goes By* o sull'incredibile crescendo di *Your Time Is Gonna Come*, diventa un piacere

sensuale, mentre dare giri a uno shuffle come *I Got To See You* o esibire potenza e precisione negli assoli di *Long Distance Woman* o *My Bad*, restano lezioni d'alta scuola, ponderate sui fraseggi di un rock blues da manuale. Kingfish mescola moderno e tradizione con una classe e un gusto deliziosi, mostrando schiettamente ogni sfaccettatura delle dodici battute, senza limitarsi a timide aperture: da un convincente **soul** alla Robert Cray, che arriva denso e vivido sulle note di *That's All It Takes*, accompagnato ai fiati da Max Abrams al sassofono e Julio Diaz alla tromba, alle romantiche sonorità in versione acustica di *You're Already Gone*, per finire poi con una emozionante bonus track registrata un anno fa fra le morbide atmosfere dei Royal Studios di Boo Mitchell. Dedicata alla scomparsa della madre, *Rock & Roll* diventa contrassegno di un'intuizione per una hit che saturerà ogni frequenza radiofonica, portando il blues in casa pop ma con tale misura ed equilibrio che persino le orecchie più viziate possono accettare il compromesso. Una musica in appoggio a una giovanissima generazione, forse il blues ha trovato quella strada per varcare i confini di un'ortodossia legata a un pubblico, che nonostante tutto, rimane un pubblico di nicchia.

HELGA FRANZETTI